

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Profeta Daniele 7, 15 - 27****Luca 21, 34 - 36****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura: Profeta Daniele 7, 15 - 27

Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

Vollì poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.

Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

3) Riflessione ¹³ su Profeta Daniele 7, 15 - 27

- Il versetto dell'Alleluia nella Eucaristia odierna esprime l'atteggiamento che la Chiesa ci suggerisce oggi, ultimo giorno dell'anno liturgico: speranza e vigilanza: "Siate vigilanti, fissate la speranza in quella grazia che vi sarà data al ritorno del Signore Gesù Cristo". Possiamo sperare perché, come leggiamo nel libro di Daniele, "il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni saranno dati al popolo dei Santi dell'Altissimo". Allora il Figlio dell'uomo di cui abbiamo letto ieri corrisponde al popolo? È un punto oscuro. L'espressione qui ha senso collettivo e sempre messianico, ma il senso personale non è eliminato, perché il Figlio dell'uomo è nello stesso tempo il capo, il rappresentante e il modello del popolo dei santi: Gesù ha più volte indicato se stesso come il Figlio dell'uomo. I santi, dice Daniele, saranno per un certo tempo dati nelle mani dei nemici, poi Dio li sottrarrà al loro potere ed essi riceveranno il regno. Ecco la nostra speranza. "Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo". Gesù ha vinto e noi partecipiamo alla sua vittoria se rimaniamo uniti a lui, pregando e vigilando.

L'ultimo giorno dell'anno liturgico ci mette in questa atmosfera di fiducia e di pace e possiamo con gioia benedire il Signore con le parole del salino responsoriale: "Benedite, figli dell'uomo, il Signore. / Benedica Israele il Signore. / Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore. / Benedite, o servi del Signore, il Signore. / Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore. / Benedite, pii e umili di cuore, il Signore".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Ciavattini e Marco Padovani in www.preg.audio.org

• Daniele ha una visione spaventosa, una visione notturna che lo tormenta e gli lascia grande inquietudine. Si sveglia dal sonno, turbato dal sogno di bestie terribili e sa che non è soltanto un sogno, che gli racconta qualcosa, che gli svela verità importanti cui deve prestare attenzione. Perché è un prescelto, perché Dio gli parla attraverso i sogni, suoi o di altri e, in questi sogni, gli svela ciò che avverrà, ammonisce e guida un popolo. Daniele sa che deve comprendere le visioni per compiere ciò che gli viene richiesto. Chiede aiuto per decifrare questo sogno così angosciante, per affrontare il turbamento che gli lascia nel cuore questa visione. Le bestie mostruose che disturbano il suo sogno indicano scenari di futuri terribili, distruzioni, stermini. Dopo queste situazioni di morte, finalmente il potere sarà dato ai santi dell'Altissimo. Daniele vede distruzioni cui segue il trionfo del bene, vede periodi di dolore seguiti dalla redenzione e dalla salvezza che viene da Dio. Daniele confida in Dio e Lui lo salva, lo rialza, come fa con il suo popolo, dopo aver subito una prova. Ancora una volta Daniele vede che, per trovare pace e serenità, il popolo di Dio deve passare attraverso la tribolazione e il dolore. Ancora una volta si compie il disegno di salvezza attraverso l'affidamento a Dio.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

• 34"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; 35come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.36Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Lc 21,34-36) - Come vivere questa Parola?

Il monito a vegliare pregando ci parla della nostra realtà ancora perfettibile di uomini, esposti ai rischi di un mondo che ha rifiutato Dio, che percorre binari lontani dal Vangelo. Contro il principe di questo mondo abbiamo un'arma: la tenacia della nostra fede unita alla perseveranza nel seguire i comandi del Signore. C'è sempre il rischio di adagiarsi sulle nostre conquiste, di riposare contentandoci di una tranquillità ingannevole. Il vero cristiano non cede alle lusinghe di chi vorrebbe a poco a poco privarlo del suo possesso più prezioso, che è il riporre la sua speranza solo in Dio. È in questa cooperazione fra volontà e grazia che sta la virtù di colui che è in grado di attendere la venuta di Cristo, di chi non si stanca di levare gli occhi lassù, dove ci attende la vera ricompensa.

Decido con discernimento di operare qualche taglio, qualche rinuncia, di sopportare qualche sacrificio, consapevole che non è il possesso materiale delle cose ad elevare la qualità della mia vita, ma piuttosto la motivazione ultima, l'amore che investo nel programmare le mie scelte: solo questo può donarmi la soddisfazione di essere stato fedele ai miei propositi.

Ecco la voce di un Padre Della Chiesa Sant'Agostino (La grazia e il libero arbitrio): "Ciascuno, lottando contro la sua concupiscenza, preghi per non entrare in tentazione, cioè per non essere da quella attratto ed allettato. Ma non entra in tentazione, se vince con la volontà buona la cattiva concupiscenza. Eppure non è sufficiente l'arbitrio della volontà umana... In effetti se il nostro Salvatore avesse detto "Vegliate" per non entrare in tentazione, sembrerebbe ammonire esclusivamente la volontà dell'uomo; ma quando aggiunge: "e pregate", dimostra che è Dio a fornire l'aiuto per non entrare in tentazione"

• "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso". Quando la vita comincia a farsi difficile, la cosa che ci viene più semplice e rifugiarsi in qualche guscio. Il sonno rappresenta molto

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

spesso una via di fuga dalle cose difficili. Per questo chi è angosciato a volte tende a dormire molto. Ma c'è una declinazione del sonno alternativa: è quella che viene fatta attraverso vie di fuga ancora più distruttive come l'alcol, la droga, il sesso, i piaceri. Delle volte cadiamo in questi meccanismi non per semplice superficialità ma per disperazione. Il livello di sofferenza in noi diventa così alto che non riusciamo a reggere la fatica della vita e cerchiamo questo tipo di antidolorifici. Fare questo è altamente pericoloso perché ci condanna a una vita che alla fine non ci appartiene più, e proprio per questo tutto ci si rivolta contro come tragedia e dramma: "come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra". Gesù propone un'alternativa a tutto ciò: "Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". La preghiera è ciò che può aiutarci a vincere questa tentazione di fuga che ci insegue sempre nella vita. Ma la maggior parte della gente o non crede nella preghiera o è convinta di non essere in grado di pregare. Chi non crede nella preghiera è perché pensa di doversi rivolgere solo a se stesso, alle proprie forze, alla propria volontà, ma basta essere leali per accorgersi che noi non abbiamo mai tutte le forze necessarie e abbiamo bisogno di essere aiutati, sorretti. Chi invece pensa di non saper pregare non si accorge che l'unica maniera di imparare a farlo è cominciare a pregare. Solo chi prova a pregare alla fine impara a pregare. Ma se aspettiamo il giorno in cui saremo ferrati nella teoria, allora non pregheremo più perché la preghiera non è teoria, ma pratica.

- Stiamo giungendo alla fine del lungo discorso apocalittico ed anche alla fine dell'anno ecclesiastico. Gesù dà un ultimo consiglio, invitandoci alla vigilanza (Lc 21,34-35) ed alla preghiera (Lc 21,36).

- Luca 21,34-35: Attenzione a non perdere la coscienza critica. "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazione, ubriacature e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso, come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra". Un consiglio simile Gesù l'aveva già dato quando gli chiesero dell'avvento del Regno (Lc 17,20-21). Lui rispose che l'avvento del Regno avviene come un lampo. Improvvisamente, senza preavviso. Le persone devono stare attente e preparate, sempre (Lc 17,22-27). Quando l'attesa è lunga, corriamo il pericolo di essere distratti e di non fare attenzione agli avvenimenti della vita "i cuori si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita". Oggi, le molte distrazioni ci rendono insensibili e la propaganda può perfino cambiare in noi il senso della vita. Lontani dalla sofferenza di tanta gente nel mondo, non ci rendiamo conto delle ingiustizie che si commettono.

- Luca 21,36: Preghiera, fonte di coscienza critica e di speranza. "Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". La preghiera costante è un mezzo assai importante per non perdere la presenza di spirito. Approfondisce nel nostro cuore la consapevolezza della presenza di Dio in mezzo a noi e, così, ci dà forza e luce per sopportare i giorni brutti e crescere nella speranza.

- Riassunto del Discorso Apocalittico (Lc 21,5-36). Abbiamo trascorso cinque giorni, da martedì ad oggi sabato, meditando ed approfondendo il significato del Discorso Apocalittico per la nostra vita. Tutti e tre i vangeli sinottici riportano questo discorso di Gesù, ognuno a modo suo. Cerchiamo di vedere da vicino la versione che il vangelo di Luca ci offre. Qui diamo un breve riassunto di ciò che abbiamo potuto meditare in questi cinque giorni.

- Tutto il Discorso Apocalittico è un tentativo di aiutare le comunità perseguitate a collocarsi nell'insieme del piano di Dio e così avere speranza e coraggio per continuare il cammino. Nel caso del Discorso Apocalittico del vangelo di Luca, le comunità perseguitate vivevano nell'anno 85. Gesù parlava nell'anno 33. Il suo discorso descrive le tappe o i segnali della realizzazione del piano di Dio. In tutto sono 8 i segnali e i periodi da Gesù fino ai nostri tempi. Leggendo e interpretando la sua vita alla luce dei segnali dati da Gesù, le comunità scoprivano a che altezza si trovava l'esecuzione del piano. I primi sette segnali erano già avvenuti. Appartenevano tutti al passato. Soprattutto il 6° e il 7° segnale (persecuzione e distruzione di Gerusalemme) le comunità

trovano l'immagine o lo specchio di ciò che stava avvenendo nel loro presente. Ecco i sette segnali:

Introduzione al Discorso (Lc 21,5-7)

1° segnale: i falsi messia (Lc 21,8);

2° segnale: guerra e rivoluzioni (Lc 21,9);

3° segnale: nazioni che lottano contro altre nazioni, un regno contro un altro regno (Lc 21,10);

4° segnale: terremoti in diversi luoghi (Lc 21,11);

5° segnale: fame, peste e segni nel cielo (Lc 21,11);

6° segnale: persecuzione dei cristiani e missione che devono svolgere (Lc 21,12-19) + Missione

7° segnale: distruzione di Gerusalemme (Lc 21,20-24)

Giungendo a questo 7° segnale le comunità concludono: "Siamo nel 6° e nel 7° segnale. E questa è la domanda più importante: "Quanto manca alla fine?" Chi è perseguitato non ne vuole sapere di un futuro distante. Ma vuole sapere se sarà vivo il giorno dopo o se avrà la forza per sopportare la persecuzione fino al giorno seguente. La risposta a questa domanda inquietante viene nell'ottavo segnale:

8° segnale: cambiamenti nel sole e nella luna (Lc 21,25-26) annunciano la venuta del Figlio dell'Uomo. (Lc 21,27-28).

● Conclusione: manca poco, tutto è secondo il piano di Dio, tutto è dolore da parto, Dio è con noi. È possibile sopportare. Cerchiamo di testimoniare la nostra fede nella Buona Novella di Dio, annunciataci da Gesù. Alla fine, Gesù conferma tutto con la sua autorevolezza (Lc 21,29-33).

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini aprano le porte a Cristo, lo riconoscano presente nella loro vita e accolgano il messaggio della sua parola e dell'insegnamento della Chiesa. Preghiamo?

- Perché la Chiesa viva in costante atteggiamento di conversione ed esprima, soprattutto nella vigilanza e nella preghiera, l'attesa del suo Signore. Preghiamo?

- Perché chi ha conosciuto l'amezza del vizio, ma lotta per uscire dal suo potere, incontri il volto sereno del Cristo e gusti la gioia profonda del bene. Preghiamo?

- Perché chi si sente vinto dall'alcol, trovi nell'abbraccio del Signore e nella comprensione dei vicini, la strada del recupero e della redenzione. Preghiamo?

- Perché ci prepariamo ad accettare e vivere la nostra morte come il sereno tramonto che prepara un'alba nuova che non avrà mai fine. Preghiamo?

- Perché crediamo nella forza rigeneratrice della preghiera. Preghiamo?

- Perché viviamo con fede le difficoltà della vita di ogni giorno. Preghiamo?

- Gesù chiede vigilanza per non lasciarci sorprendere dai fatti. Come vivo questo consiglio di Gesù?

- L'ultimo avvertimento di Gesù, alla fine dell'anno ecclesiastico è questo: Vegliate e pregate in ogni momento. Come vivo questo consiglio di Gesù nella mia vita?

7) Preghiera finale: Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedite, figli d'Israele, il Signore.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore.

Benedite, servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

Benedite, santi e umili di cuore, il Signore.